

Le lingue nordiche nel medioevo

Vol. 1: Testi

A cura di
Odd Einar Haugen

Coautori
Massimiliano Bampi, Marina Buzzoni,
Odd Einar Haugen, Andrea Meregalli
e Luca Panieri

Novus Press
2018

This book is an Open Access publication by Novus Press, Oslo
First published 2018

Text © The authors
License CC-BY

ISBN (Hardback) 978-82-8390-002-6
ISBN (PDF) 978-82-8390-003-3

This book can be downloaded from <<http://omp.novus.no>>

Typesetting: Odd Einar Haugen (Adobe InDesign)
Cover: Ole Røsset/Novus Press
Fonts: Andron Mega Corpus (text), Optima (captions etc.)

Printed by Interface Media as, Oslo.

The map on the cover is a section of the *Carta marina* by the Swedish priest and historian Olaus Magnus, printed in Venice in 1539.

This book has been peer reviewed by two independent reviewers.
The publisher and authors would like to thank both reviewers for their constructive comments.

The University of Bergen has financed the Open Access publication of this book under a CC-BY license. The authors would like to thank the University of Bergen for their generous support.

In addition to being available in PDF as an Open Access publication, this book can also be ordered from the publisher in a hardback print version at www.novus.no. At the time of publication, no handling fee or postage will be added to orders from other European countries.

Indice

Prefazione	7
Abbreviazioni	10
Simboli	11
Illustrazioni	12
Introduzione	13
1. Le origini	13
2. Cenni di storia delle lingue.	16
3. I testi dell'antologia nel panorama della letteratura medievale	36
4. Aspetti materiali	55
5. Criteri editoriali e di traduzione	67
6. Guida all'uso	71
[1] Skånske lov	73
[2] Eriks Sjøllandske lov	87
[3] Legenden om Sancta Christina	99
[4] Urte-, sten- og kogebogen	109
[5] Guta saga	123
[6] Äldre Västgötalagen	135
[7] Herr Ivan	145
[8] Erikskrönikan	155
[9] Sju vise mästars	165
[10] Gammelnorsk homiliebook	175

[11]	Strengleikar	187
[12]	Speculum regale	197
[13]	Barlaams saga ok Jósafats	207
[14]	Hávamál e Baldrs draumar	217
[15]	Njáls saga	237
[16]	Gylfaginning	249
[17]	Eiríks saga víðförla	261
	Note ai testi	273
	Bibliografía	301

re fonologico. Di conseguenza, ad una prima impressione, i testi possono risultare più difficili di quanto non lo sarebbero stati se li avessimo proposti in una grafia normalizzata o addirittura modernizzata, che però ne avrebbe oscurato la varietà. Ogni testo è corredato della traduzione italiana a fronte, e alla fine del volume è stata prevista una sezione di note. Si consideri, inoltre, che il paragrafo 5 dell'Introduzione contiene informazioni relative alle strategie di normalizzazione e il paragrafo 6 presenta una guida all'uso dei testi. La parte linguistica dell'Introduzione intende offrire strumenti di base per l'interpretazione dei fenomeni menzionati, senza entrare nel dettaglio del dibattito teorico. Il lettore interessato ad approfondire gli argomenti trattati può avvalersi della bibliografia suggerita. È inoltre prevista l'uscita di un secondo volume, a corredo di quello presente, che conterrà un glossario ai testi e un agile compendio grammaticale delle lingue nordiche prese in esame.

La trascrizione paleografica, così come la resa diplomatica di tutti i testi sono opera degli autori e sono state condotte direttamente dai facsimili. In molti casi, abbiamo deciso di emendare blandamente il testo, in genere sulla scorta delle edizioni precedenti. Anche tutte le traduzioni costituiscono un contributo originale, pensato appositamente per questo volume. Riassumendo, abbiamo inteso offrire ai lettori un'opera solidamente filologica, per la quale ci siamo costantemente basati sulle fonti manoscritte.

Il lavoro è stato distribuito tra i coautori. Odd Einar Haugen, anche curatore dell'opera, ha reperito e trascritto tutti i diciassette facsimili, e ha inoltre steso l'introduzione, allestito l'edizione e fornito le note ai quattro testi norvegesi e ai quattro testi islandesi [10]–[17]. Inoltre, ha curato le illustrazioni dell'Introduzione, così come dell'intero volume. Luca Panieri ha steso l'introduzione, allestito l'edizione e fornito le note a due dei testi danesi [1] e [2], e al testo gutnico [5]. Andrea Meregalli ha steso l'introduzione, allestito l'edizione e fornito le note ai due rimanenti testi danesi [3] e [4], traducendo inoltre i testi islandesi [14], [15], [16] e [17]. Dei rimanenti testi norvegesi, [10] è stato tradotto da Massimiliano Bampi, Marina Buzzoni e Luca Panieri, [11] e [12] da Massimiliano Bampi,

Urte-, sten- og kgebogen

Erbario, lapidario e libro di cucina

dal codice København, Det Kongelige Bibliotek,
NKS 66 8vo

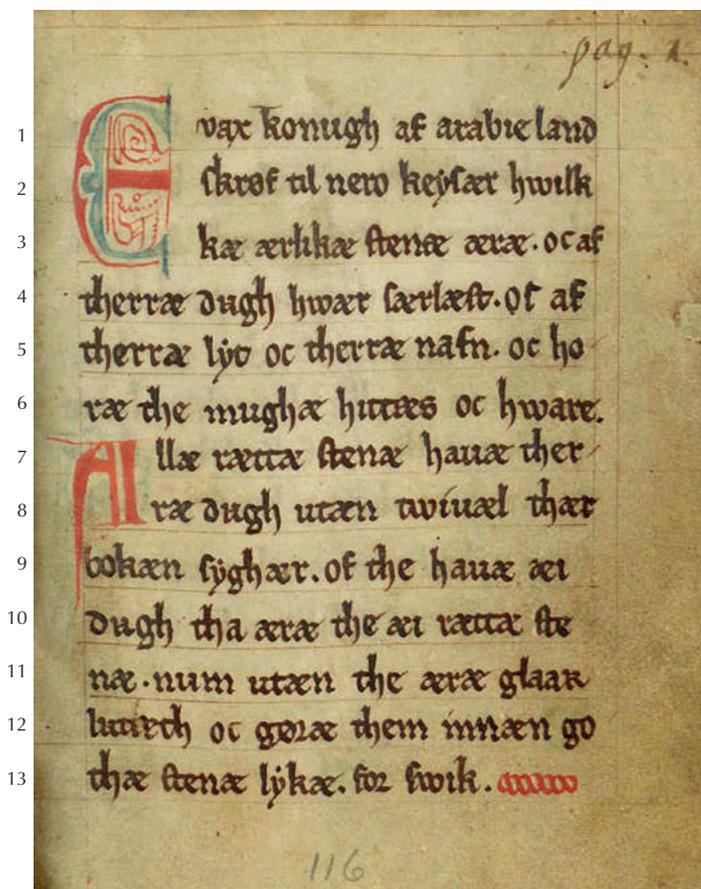
Il manoscritto NKS 66 8vo consiste di 147 fogli pergamenei e raccoglie sezioni di origine diversa. La prima parte (ff. 1–5), in una scrittura corsiva minuscola del secolo XIV, contiene un frammento della *Skånske Kirkelov* ‘La legge ecclesiastica della Scania’, privo di inizio e conclusione. Alla stessa mano è attribuito il testo al f. 147r–v, l’inizio di una versione degli *Julemarker* (letteralmente ‘Segni natalizi’), previsioni meteorologiche per il nuovo anno basate sul calendario delle feste natalizie.

La sezione centrale (ff. 6–146) è più antica, databile, sulla base delle caratteristiche paleografiche e linguistiche, intorno all’anno 1300. La scrittura è una gotica libraria, chiara e ordinata, con poche abbreviazioni; iniziali, titoli di capitoli e indici sono decorati in rosso, blu o verde. Nei margini esterni sono presenti rinvii al contenuto per facilitare la consultazione. Per questa parte, attribuibile a un’unica mano con la sola eccezione dei ff. 138v–139v, conosciamo il nome del copista, ricordato al f. 75v: *Hær ændas første yrtebook per manum fratris Kanuti Yuul* ‘Qui si conclude il primo erbario per mano di fratello Knud Jul’. Il nome è stato identificato con un monaco attestato nel 1310 come procuratore del monastero di Sorø in Selandia (cfr. introduzione alla *Eriks Sjællandske lov* [2]), dove il manoscritto è probabilmente stato compilato, come confermano le caratteristiche codicologiche. La lingua è una varietà dello Jutland.

Questa sezione contiene i testi da cui provengono gli estratti qui proposti: due erbari (rispettivamente ai ff. 6r–75v e 76r–114v), un lapidario (ff. 114v–139v) e un libro di cucina (ff. 140r–146v). Queste

opere di carattere medico-scientifico sono tradizionalmente attribuite a Henrik Harpestreng (morto nel 1244), canonico a Lund e medico del re danese Erik IV Plovpenning. Non si sa altro di Harpestreng, ma il contenuto delle sue opere rivela una formazione culturale probabilmente acquisita con studi all'estero, come era comune per molti intellettuali danesi. In particolare si riscontra la conoscenza dei precetti della scuola medica salernitana, che aveva raccolto la tradizione medica antica sistematizzata da Galeno di Pergamo nel II sec. d.C., basata sulla teoria dei quattro elementi. L'uso del danese mostra che questi testi erano usati anche da laici, ma la loro fruizione è spesso riconducibile all'ambiente monastico, tra i cui compiti rientrava l'assistenza agli infermi. Diverse annotazioni, coeve e posteriori, segnalano un uso del codice prolungato nel tempo; per esempio al f. 115r una mano più tarda ha aggiunto, in una scrittura crittografata, alcune indicazioni su mezzi per procurare l'aborto.

Opera di Harpestreng sono assai probabilmente i testi dell'erbario, una descrizione di piante ed erbe con le loro proprietà officinali (una versione ritenuta più vicina a quella originaria si trova nel codice Stockholm, Kungliga biblioteket, Holm K 48, su cui si veda l'introduzione alla *Legenden om Sancta Christina* [3]). All'iniziativa dell'autore si possono ricondurre gli inserti prettamente medici, come il cap. 47 sui purganti, aggiunti al testo danese, ma assenti nelle fonti latine corrispondenti. È invece improbabile che siano di Harpestreng gli altri testi. Il lapidario, anch'esso basato su fonti latine, contiene una descrizione di pietre e delle loro proprietà. Il libro di cucina è un raccolta di ricette per la preparazione di condimenti, salse, pietanze e pasticci a base di uova e di carne; è una cucina ricca, che fa ampio uso di spezie esotiche, destinata all'aristocrazia e derivata da modelli stranieri: il testo danese è probabilmente basato su una fonte basso-tedesca, ma la materia rinvia a una tradizione di area romanza, i cui manoscritti sono però più tardi, cosicché NKS 66 8vo costituisce uno dei testimoni più antichi a livello europeo. Anche per questi testi è comunque riscontrabile un legame con l'interesse medico, da un lato nelle proprietà terapeutiche attribuite ad alcune pietre, dall'altro per l'importanza dell'alimentazione per la salute.



NKS 66 8vo, fol. 116r, corrispondenti alle rr. 64–69 sotto.

[1] **E**vax konugh af arabie land [2] skrof til nero keyfær hwilk [3] kæ ærlikæ stena æra. oc af [4] therræ dugh hwær særlæst. oc af [5] therræ lýt oc therræ nafn. oc ho- [6] ræ the mughæ hittæs oc hware. [7] **A**llæ rætta stena hauæ ther- [8] ræ dugh utæn twíuæl thar [9] bokæn fyghær. of the hauæ æi [10] dugh tha æra the æi rætta ste- [11] na. num utæn the æra glaak [12] lath oc gøra them innæn go- [13] thæ stena lýkæ. fo2 swik. **oooo**

Yrtæbook

- Af balsamus. xvii. 21v.04
- 3 Balsamus ær et træ thær waxær i Indiæland, høt æns manz armæ
ællær lyt hōrræ. Oc havær grenæ røthælik grōnæ, oc bær fruct
ænz pipærcorn. Oc thær sum nokæt ryfs a træt, thær løpær ut æns
6 miælk i august manæth swa at et aar tænnær wæl ut af træt trys-
tiughæ pund ællær fæmtiugh pund. Oc thættæ træ ær | ænygh stath 22r
i wærældæn utæn i Indyland oc en stath i Egyptæland. Oc thæn
9 wætæ thær af træt ryndær æzce miælk hetær balsamus oc dughæ[r]
myrkæ øghæn, oc for rythæ, oc gør at pissæ, oc linær langæ hos-
tæ, oc ær goth for hart andæfang. Grenæn hetær xilobalsamum, oc
12 fructen hetær carpobalsamum oc ær goth til mangkyns lækydom. 22r.09
- xlvii. Hwa sum wil takæ lækidom. 42r.02
- 14 Hwa sum wil lækydom takæ, han skal thæt witæ at nokær stærk
lækidom ma æi givæs bōrn oc æi gamælt folc oc æi andær thær
kranckæ ær. Oc æi skal lækydom takæs ællær givæs i mykæl hetæ oc
17 æi i mykæl kuld. Man skal æi twa lækydom takæ en dagh. Thæghær
lækydom ær takæn til løsn, havær man æi fangæt løsn, tha skal mat
| æi takæs færræ æn lækidom havær syn dygh fulkummæt. Takær 42v
20 man mat færræ, tha ma han ræthæs at han fangær rythæ. Thæn
thær lækydom havær takæt, ma annæn dagh bathæs, af thæt thær
løfth ær af lækydom ma mæth bastuf af tømæs. Wil han giærnæ
23 bastuf havæ, thæt ær got mark at wæræ længi i. Æn thol han mikæt
het, tha gangæ ut æftær løsn, drickæ sik biugsoth. Fangær man ilt
i livær æftær lækydom, | tha dricke warmt watn. Thæn thær læky- 43r
26 dom havær takæt til løsn, fangær stundum upkastnynggh oc æi løsn,
oc thæt warthær thæn kranclyc thær maghæn havær. Oftæ oc thæn
thær spydrickæ takær, fangær løsn oc æi upkastninggh, oc thær for
29 ær thæt at maghæn ær stærk. Hwa sum wil løsn gør um wintær, han

11 xilobalsamum: *Ms.* vrlobalsamum (*emendazione di Kristensen*) || **21** af thæt: *così nel Ms., emendato in* at thæt *da Molbech* || **27** thæt warthær ... maghæn havær: *cfr. NOTE p. 281*

Erbario

17. Del balsamo.

Il balsamo è un albero che cresce in India, alto come le braccia di un 3
uomo o poco più alto. Ha rami verde rossiccio e dà frutti come grani
di pepe. Dove un pezzo è strappato dall'albero, ne sgorga fuori una
specie di latte, nel mese d'agosto, di modo che in un anno fuoriesco- 6
no dall'albero ben sessanta o cinquanta libbre. Quest'albero non si
trova in nessun luogo al mondo tranne che in India e in un luogo in
Egitto. Il liquido che scorre dall'albero come latte si chiama balsamo 9
ed è efficace contro la vista debole e per la febbre fredda, fa urinare,
lenisce la tosse persistente e va bene per il respiro affannato. Il ramo
si chiama *xylobalsamum*, il frutto si chiama *carpobalsamum* e va bene 12
per malattie di vario tipo.

47. Colui che vuole prendere una medicina.

Colui che vuole prendere una medicina deve sapere che non si pos- 15
sono dare medicine forti ai bambini né a persone anziane né ad altri
che sono deboli. La medicina non deve essere presa né data con un
grande caldo né con un grande freddo. Non si devono prendere due 18
medicine in un solo giorno. Quando si prende una medicina per
la defecazione e non s'è ottenuta defecazione, non si deve assume-
re cibo prima che la medicina abbia fatto effetto. Se s'assume cibo 21
prima, si deve temere di prendere la febbre fredda. Chi ha preso
la medicina deve fare il bagno il secondo giorno, se ciò che è stato
rimosso dalla medicina deve essere scaricato con un bagno. Se si 24
vuole di buon grado fare un bagno, è un buon segno starci a lungo.
E se si sopporta molto calore, poi si esca dopo la defecazione e si
beva un decotto d'orzo. Se si ha male al fegato dopo una medicina, 27
si beva acqua calda. Chi ha preso una medicina per la defecazione,
ha talvolta vomito invece di defecazione, e questo avviene (per) la
debolezza che ha lo stomaco. Spesso anche chi prende una bevanda 30
emetica ha defecazione e non vomito, e questo è perché lo stomaco
è forte. Chi vuole provocare defecazione in inverno deve aspettare

30 skal sunnænwæthær wactæ thær til, oc um sumær scal man nor-
 thænwæthær havæ til lækydom. Mark til at witæ næær | lækydom 43v
 havær æfræt dughæt, thæt ær mykæl thyrst. Wil han danæ æftær
 33 at lækydom havær syn giærnyng h fulkummæt, tha skal han win
 dryckæ oc rosæwatn skal stenkæs a hans anlæt. 43v.06

Af violæ. lxxviii.

36 Viola ær wat oc kald i fðrstæ trappæ, oc ær thrinnækyns oc 71v.01
 hwærtheræ ma kiænnæs af sit blomstær, for thi at summæ æræ
 brunæ oc summæ æræ hwitæ oc summæ æræ swartæ, oc allæ havæ
 39 the muxæ en kraft i lækidom. Stampær man hænnæ oc læggær with
 brænd af eld, tha dughær thæt. Havær man thyngslæ i hovæth af
 drik ællær af mat oc drikær violæ, tha hiælpær thæt. Hun | dughær 72r
 42 oc for hughorm mæth en dðn, of man havær siæpæl a sit hovæth af
 violæ. Of man drikær hænnæ oos thær brun blomstær havær, thæt
 dughær for brotfællýng oc hælst bðrn, of man drikær thæt mæth
 45 watn af aa. Stampær man violærøt mæth mirræ oc siuthær oc lægær
 with øghn thær mikæt ær hetæ um nat, tha dughær thæt. Stampær
 man violæblathæ mæth hunugh oc smør a boldæ i hovæth, thæt skal
 48 dughæ of dugh | ær. Latæs ædikæ with violæ, tha helær thæt sarøk 72v
 alskyns of thæt lægs ofnæ. Sothæn violæ dughær for byld oc thæt
 quekæs thær mæth. Læggær man støt violæ with blænæ, thæt du-
 51 ghær. Stampær man violærøtær mæth ædikæ oc læggær with fotæ-
 byld, tha dughær thæt. Drikær man violæ, tha dughær hun het oc
 thyr maghæ. Drikær man violæblomstær ællær os mæth watn af a,
 54 tha | dughær thæt for lungæ oc bløtæ rif thær warthær af et het bloth 73r
 oc thiurt. Oli af violæ ællær af rosæ hiælpær for bðrnæhostæ oc for
 siukæls oc mangkins ilt. Giutæs thæt i øræ, tha dughær thæt for
 57 ørnæsang oc wærk. Oc thæt dughær for alkins hetæ i hovæth. Oc
 thæt kðlær softælic likum oc gør sifn. Oc thæt dughær for spolorm

36 wat oc kald: cfr. NOTE p. 281 | fðrstæ: Ms. forste (*emendazione di Kristensen*) || 48 of dugh ær: cfr. NOTE p. 281 || 57 ørnæsang: Ms. ormæ sang (*Molbech corregge in øræn sang*)

per questo il vento da sud, e in estate si deve avere vento da nord 33
per la medicina. Il segnale per sapere quando una medicina ha agito
troppo è una grande sete. Se si sta per svenire dopo che la medicina
ha completato la sua azione, si deve bere vino e si deve spruzzare sul 36
viso acqua di rose.

78. Della viola.

La viola è umida e fredda nel primo grado. È di tre specie e ognuna 39
di esse può essere riconosciuta dal fiore perché alcuni sono marroni,
alcuni sono bianchi e alcuni sono neri; tutte hanno quasi lo stesso
effetto come medicina. Se la si pesta e mette su bruciature di fuoco, 42
è efficace. Se si ha pesantezza alla testa per il bere o per il cibo e si
beve la viola, aiuta. È efficace anche contro la vipera, con il (suo)
profumo, se si ha una ghirlanda di viole in testa. Se si beve il succo 45
di quella che ha i fiori marroni, è efficace per l'epilessia, soprattutto
per i bambini, se lo si beve con acqua di fiume. Se si pesta la radice
di viola con mirra, si bolle e si mette di notte sugli occhi che sono 48
molto infiammati, è efficace. Se si pestano petali di viola con miele e
si spalma su tumefazioni in testa, sarà efficace se c'è effetto. Se vie-
ne aggiunto aceto alla viola, guarisce ferite di ogni tipo mettendoc- 51
la sopra. La viola bollita è efficace per le ulcere, che guariscono con
essa. Se si mette viola battuta sulle vesciche, è efficace. Se si pestano
radici di viola con aceto e si mettono sulle ulcere ai piedi, è efficace. 54
Se si beve la viola, è efficace per lo stomaco infiammato e secco. Se
si bevono fiori o succo di viola con acqua di fiume, è efficace per i
polmoni e le costole deboli che derivano da un sangue caldo e secco. 57
L'olio di viola o di rosa aiuta per la tosse dei bambini, per l'affanno
e per mali di vario tipo. Se si versa nell'orecchio, è utile per il fischio
e per il male all'orecchio. È efficace per ogni genere di calore alla 60
testa. Rinfresca delicatamente il corpo e procura il sonno. È efficace

- 59 of man drikær thæt ællær of man smørs mæth | hænnæ, oc thæt ær 73v
got for thæt skiæl thær warthær i hovæth. Haldær man hwitæviol-
rot i sin mun ællær hænnæ oos, tha stærkær thæt bloth thær i sar
62 rindær, oc thæt sammæ dughær lykryz. 73v.07

Stenbok

- 64 Evax konugh af Arabieland skrøf til Nero keysær hwilkæ ærlikæ 116r.01
stenæ æræ, oc af therræ dugh hwær særlæst, oc af therræ lyt oc
therræ nafn, oc horæ the mughæ hittæs oc hware. Allæ rættæ stenæ
67 havæ therræ dugh utæn twivæl thær bokæn syghær. Of the havæ æi
dugh, tha æræ the æi rættæ stenæ, num utæn the æræ glaar luttæth
oc gøræ them innæn gothæ stenæ lykæ for swik. | Bæræs oc æi go- 116v
70 thæ stenæ swa sum them hørær oc bokæn biuthær, the innæn gull
thær gull hørær oc the annæt thær annæt hørær oc the i winstræ
waghæ oc the i høruræ waghæ thær thær høræ, tha havæ the æi
73 fullælekæ therræ dugh oc therræ kraft. Thæssæ ær the stenæ oc
therræ nafn thær bokæn sæghær aaf. Ændæs fortalæ af stenbok. 116v.11

Eliotropia. xxvii.

- 76 Eliotropia hetær en ærlyk steen. Han ær grøn æns smaragdus oc 127r.02
havær hwitæ spottæ. Of han latæs i et kaar mæth watn oc sættæs
innæn solskyn, tha wældær thæt watn oc lørær ðvær oc gør æns
79 thokæ. Mæth thænnæ steen ma man spa oc han gør goth frægh oc
lanct liif, styllær bloth oc wrækær etær oc swik. Lækkær man ha-
num i sin hand mæth thæn yrt thær | swa hetær, tha ær han usynlyk. 127v.01

59 mæth hænnæ: Ms. mæth oc | hænnæ (*espunzione suggerita da Molbech*) ||
62 rindær: Ms. rind|dær (*lettera <d> ripetuta dopo l'accapo*) || 64 hwilkæ: Ms.
hwilk|kæ (*lettera <k> ripetuta dopo l'accapo*)

per i vermi se la si beve o se ci si cosparge con essa, ed è buona per la 62
 forfora che viene in testa. Se si tiene in bocca la radice di viola bianca
 o il suo succo, si coagula il sangue che scorre nelle ferite; nello stesso 65
 modo è efficace la liquirizia.

Lapidario

Evax, re d'Arabia, scrisse all'imperatore Nerone quali sono le pietre 67
 nobili, delle loro singole proprietà specifiche, dei loro colori e dei
 loro nomi, come si possono trovare e dove. Tutte le pietre autenti- 70
 che hanno senza dubbio la proprietà che dice il libro. Se non hanno
 la proprietà, allora non sono pietre autentiche, ma invece sono vetro
 colorato e le spacciano per pietre preziose solo per inganno. E se le 73
 pietre buone non sono portate come conviene e (come) il libro pre-
 scrive – alcune all'interno di oro dove serve l'oro, altre diversamente
 dove conviene diversamente, alcune dal lato sinistro e altre dal lato 76
 destro secondo dove è opportuno – allora non hanno pienamente la
 loro proprietà e la loro forza. Queste sono le pietre e i loro nomi, di
 cui parla il libro. Termina la prefazione al lapidario.

27. Eliotropia.

Eliotropia si chiama una pietra nobile. È verde come lo smeraldo e 80
 ha macchie bianche. Se è lasciata in un recipiente con acqua e messa
 alla luce del sole, l'acqua bolle, trabocca e fa un specie di nebbia.
 Con questa pietra si può divinare, procura buona fama e lunga vita, 83
 ferma il sangue e respinge il veleno e gli inganni. Se la si tiene chiusa
 in mano con l'erba che si chiama allo stesso modo, si è invisibili.

- Magnes. xxxix. 130v.06
- 83 Magnes hetær en goth steen, lætæth æns sændær oc iærnyth. Han
dughær til koklæspyl oc troidom. Wil man witæ of manz konæ gør
hoor, læggæ thænnæ steen undær hænnæ hovæth. Ær hun æi skæl-
86 dugh um hoor, tha latær hun | wæl with bondæn; havær hun hoor 131r
gørth, tha latær hun illæ i syfne. Kastæ thiuvæ thænnæ steen innæn
eld, tha lyggæ allæ thær i husæt ær i dwalæ. Thænnæ steen ær goth
89 for watnsot oc gøær konæ sat with sin bondæ. 131r.07

Smaragdus. liii.

- 91 Smaragdus hetær en ærlyk sten. Han havær grønæræ læt æn nokæt 135r.06
annæt thær til ær, antygh yrtæ ællær færvæ. Oc han ær flæræ kyns,
en ær sciticus oc en ær bactrianus oc en ær | niliacus. Scyticus ær 135v
94 bæst. Thænnæ steen takær fra gryp et kyns folc thær hetæ Ere-
maspi. Hanum hafthe Nero keysær til speghæl thæghær han skulde
orlugh havæ. Thær i sa han at han skuldæ sighthær fangæ. Thænnæ
97 steen økær rykdom oc waldær got answar oc wrækær bur[t] ulyckæ
oc helær brotfællingh oc hwilær thrættæ øghn. Han skal thwas i
win oc oli af oliuæ. 135v.13

Libellus de arte coquinaria

- 101 Quomodo temperetur salsum | dominorum et quam diu durat. 141r.15
Man skal takæ gørfærsmaghæl oc muscat, cardemomum, pipær, ci-
namomum thæt ær kaniæl, oc ingifær, allæ iæfn wæghnæ, tho swa
104 at kaniæl ær æm mykæt sum allæ hinæ andræ, oc slyk tu stekt brøth
sum allæ hinæ andræ, oc støtæ them allæ samæn, oc malæ mæth
stærk ædykæ, oc latæ i en læghæl. Thæt ær hæræræ salsæ, oc ær goth
107 et halft aar. 141v.12

84 koklæspyl: Ms. koplæ spyl (*Kristensen emenda in koklæ spyl*) || **93** sci-
ticus: Ms. citicus | bactrianus: Ms. bractarius | niliacus: Ms. uiliacus |
Scyticus: Ms. cyticus (*tutte emendate da Kristensen sulla base di altre fonti*), cfr.
NOTE p. 281 || **94–95** Eremaspi: Ms. Eremassi (*emendazione di Kristensen*) ||
101 Quomodo...: cfr. NOTE p. 282

39. Magnete.

Magnete si chiama una buona pietra, colorata come limatura di ferro e ruggine. È efficace per stregoneria e magia. Se si vuole sapere se la moglie di un uomo commette adulterio, si metta questa pietra sotto la sua testa. Se lei non è colpevole di adulterio, riposerà bene accanto al marito; se ha commesso adulterio, riposerà male nel sonno. Se i ladri gettano questa pietra nel fuoco, tutti quelli che sono in casa giaceranno in un sonno pesante. Questa pietra è buona per l'idropisia e rende la donna conciliante con suo marito.

53. Smeraldo.

Smeraldo si chiama una pietra nobile. Ha un colore più verde di qualsiasi altra cosa che esista, pianta o colore. È di vari tipi, uno è lo *scythicus*, uno è il *bactrianus*, uno è il *niliacus*. Lo *scythicus* è il migliore. Questa pietra la prende da un grifone un genere di popolazione che si chiama Eremaspi. L'aveva l'imperatore Nerone come specchio quando doveva far guerra, vi vedeva dentro che avrebbe ottenuto la vittoria. Questa pietra aumenta la ricchezza, procura buoni responsi, scaccia la sfortuna, guarisce l'epilessia e riposa gli occhi stanchi. Deve essere lavata in vino e olio d'oliva.

Libro di cucina

In che modo si prepara la salsa dei signori e quanto dura. 105

Si devono prendere chiodi di garofano, noce moscata, cardamomo, pepe, cinnamomo cioè cannella, e zenzero, tutti pesati uguali, ma di modo che la cannella sia tanta quanti tutti gli altri (ingredienti), e il doppio di pane arrostito rispetto a tutti gli altri (ingredienti). Pestare tutto insieme, macinare con aceto forte e riporre in una botticella. Questa è la salsa dei signori, è buona per mezz'anno. 108 111

- 108 Quomodo conficiatur pastellum de medullis cervorum. 144r.11
 Man skal siuthæ hiortæbeen oc sla them syndær thawær the æræ
 kaldæ, oc gøræ en degh af hwe|temiæl oc kalt watn, oc latae thær til
- 111 salt oc pipær oc kaniæl, oc latae marghæn til af the been, oc gør thær 144v.05
 af en pastel oc bakæ i en ovæn.
- 113 De cibo qui vocatur honær inder iæghæt. 145r.14
 Man skal stekæ et høn̄s oc skæræ thæt | i syndær, oc malæ klofløk,
 oc latae til het soth oc smolt, win oc salt, oc æggiblomæ wæl slaghnae,
 116 oc liværæn oc maghæ, oc skal thæt høn̄s thær i wæl wællæ. Thættæ 145v.06
 hetær en honer inder iæghæt.
- 118 Quomodo condiatur pullus in pastello. 146r.03
 Man skal et unct høn̄s i tu skæræ oc swepæ thær um helæ sal-
 viæblath, oc skær i spæk oc salt, oc hyli thæt høn̄s mæth degh, oc
 121 latae bakæ i en ogn swa sum brøth. Swa mughæ man gøræ allæhandæ 146r.12
 fiskæpastel oc fughlæ oc annæt køt.
- 123 De cibo qui dicitur koken wan honer. 146r.12
 Man skal gøræ en grytæ af degh, oc skær et høn̄s thær i alt i styki,
 oc latae thær i spæk wæl skoren sum ærtær, | pipær oc komiæn oc
 126 æggiblomæ wæl slaghæn mæth safran, oc takæ thæn grytæ oc latae 146v.04
 bakæ i en ofn. Thæt hetær kokæn wan honer.

112 ovæn: *Ms. houæn (Kristensen emenda in het ouæn)*, cfr. anche NOTE p. 282
 || **113** inder iæghæt: cfr. NOTE p. 282 || **115** oc smolt: *Ms. smolt oc con segno
 che indica l'ordine corretto* || **121** bakæ: *Ms. bathæ (emendazione di Molbech e
 Kristensen)* | ogn: *Ms. hogn (emendazione di Kristensen)* || **123** kokæn wan
 honer: cfr. NOTE p. 282

- In che modo si prepara un pasticcio di midollo di cervo. 112
Si devono bollire ossa di cervo e romperle quando sono fredde; fare un impasto di farina di frumento e acqua fredda, aggiungere sale, pepe e cannella, e aggiungere il midollo delle ossa. Farne un pasticcio e cuocere in forno. 115
- Del piatto chiamato 'gallina alla *vinaigrette*'. 117
Si deve arrostitire una gallina e tagliarla a pezzi, macinare l'aglio e aggiungere brodo caldo, strutto, vino, sale, tuorli d'uovo ben sbattuti, il fegato e lo stomaco. Qui questa gallina deve bollire bene. Questo si chiama una 'gallina alla *vinaigrette*'. 120
- Come si prepara il pollo in crosta. 122
Si deve tagliare in due una gallina giovane e avvolgerle intorno foglie di salvia intere. Tagliarci dentro lardo e sale, ricoprire questa gallina con la pasta e far cuocere in forno come il pane. Nello stesso modo si potrebbero fare vari tipi di pasticcio di pesce, uccelli e altra carne. 125
- Del piatto chiamato 'torta di gallina'. 127
Si deve fare una pentola di pasta e tagliarci dentro una gallina in pezzi. Aggiungere lardo ben tagliato in forma di piselli, pepe, cumino, tuorli d'uovo ben sbattuti con zafferano. Prendere questa pentola e farla cuocere in forno. Questo si chiama 'torta di gallina'. 130

Cataloghi

- LAURITZ NIELSEN. 1937. *Danmarks middelalderlige Haandskrifter. En sammenfattende boghistorisk Oversigt*. København: Gyldendal. <<http://www.kb.dk/permalink/2006/manus/781/dan/Bind/>>.
- ERIK PETERSEN. 1999. *Levende ord & lysende billeder. Den middelalderlige bogkultur i Danmark. Katalog*. København: Det Kongelige Bibliotek – Moesgård Museum.
- Tekster fra Danmarks middelalder 1100–1515 – På dansk og latin: “Håndskriftbeskrivelse”* [NKS 66 8vo]: <<http://tekstnet.dk/manuscript-descriptions/koebenhavn-nks66,8-lang-beskrivelse>>.

Edizioni e traduzioni

- CHRISTIAN MOLBECH, a cura di. 1826. Henrik Harpestreng. *Danske Lægebog fra det trettende Aarhundrede*. København: Thiele. – Edizione del codice, con commento e utile glossario finale: <<http://www.kb.dk/e-mat/dod/11110801665D.pdf>>.
- MARIUS KRISTENSEN, a cura di. 1908–1920. *Harpestræng. Gamle danske Urtebøger, Stenbøger og Kogebøger*. København: Universitets-Jubilæets Danske Samfund. – Edizione di erbario, lapidario e libro di cucina secondo i vari testimoni, con introduzione e apparato.
- HANS VEIRUP. 1993. *Til taffel hos Kong Valdemar. Europas ældste kogebog efter to middelalderhåndskrifter fra 1300tallet*. Herning: Systeme. – Edizione sinottica del libro di cucina secondo i manoscritti NKS 66 8vo e NKS 70R 8vo, con commento e traduzione in danese moderno.

Sitografia

- Facsimile online (Det Kongelige Bibliotek): <<http://www.kb.dk/permalink/2006/manus/87/dan/>>.
- Tekster fra Danmarks middelalder 1100–1515 – På dansk og latin: “Harpestrengs skrifter (NKS 66 8vo)”*. Trascrizione del ms. NKS 66 8vo: <<http://tekstnet.dk/harpestreng-nks66/1/1>>.

senza di leggende relative a sante donne nel codice fa pensare a una sua fruizione in un monastero femminile.

- 80 *sexto kalendas Aug[usti]*: ‘27 luglio’. La data del martirio trasmessa in questo manoscritto non coincide con quella canonica del 24 luglio, riportata invece in Holm K 4: “*kalendas nindæ Augusti*” (cfr. Diderichsen 1931–1937: 217; Gad 1961: 207 nota 87).

[4] *Urte-, sten og kgebogen*

- 27 *thæt warthær ... maghæn havær*: ‘questo avviene ... stomaco’. L’interpretazione letterale del passo comporta difficoltà perché la lezione è probabilmente corrotta (Molbech 1826: 72). Dal contesto risulta comunque chiaro un riferimento a un disturbo dello stomaco che provoca l’effetto indesiderato.
- 36 *wat oc kald*: ‘umida e fredda’. Il riferimento, come si è accennato nell’introduzione, è alla teoria dei quattro elementi (fuoco, acqua, aria, terra), collegati a quattro agenti umorali (sangue, flemma, bile gialla, bile nera) e abbinati a quattro qualità elementari (caldo, umido, secco, freddo) secondo quattro livelli di intensità o “gradi” (debole, notevole, forte, estremo). Lo stato di salute dipende dall’equilibrio tra questi fattori, ai quali si incontrano diversi riferimenti nei passi antologizzati.
- 48 *of dugh ær*: ‘se c’è effetto’. Il senso è che il rimedio servirà se c’è possibilità di guarigione; l’espressione potrebbe avere valore proverbiale (Molbech 1826: 96).
- 93 *sciticus ... bactrianus ... niliacus*: Sono indicazioni di provenienza geografica dei vari tipi di smeraldo. Trattandosi di località esotiche, i termini latini si sono facilmente corrotti nella tradizione manoscritta, come si può osservare nelle forme riportate in apparato. Si segue qui la scelta editoriale di Kristensen, che ripristina le forme corrette sulla base delle fonti e di altri testimoni. Lo stesso criterio è seguito per l’etnonimo *Eremaspi* (rr. 94–95).

- 101 Quomodo...: la presenza di titoli latini per le singole ricette, così come la designazione dell'intera opera quale *Libellus de arte coquinaria*, segnala la derivazione ultima del testo danese da fonti in lingua latina, benché sia probabile un intermediario basso-tedesco.
- 112 ovæn: 'forno'. Benché il significato sia indubbio, la forma *houæn* del manoscritto (cfr. apparato) non appare del tutto chiara per via di *h* iniziale, che ricorre altre volte nel testo (cfr. *hogn*, in apparato alla r. 121) e quindi non può essere semplicemente liquidata come errore del copista. Lo stesso termine compare però anche nella sua forma più comune, senza *h* iniziale, es. *ofn*, r. 127 (l'oscillazione grafica < u/g/f > è frequente e non suscita difficoltà). Anche gli editori sono incerti. Molbech spiega semplicemente il termine come 'forno' senza commentare la *h* iniziale. Kristensen emenda qui *houæn* in *het ouæn* 'forno caldo', senza spiegare la scelta, mentre alla r. 121 emenda eliminando *h*- (cfr. apparato).
- 113 inder iæghæt: 'alla *vinaigrette*'. Secondo Veirup (1993: 66) si tratta di una corruzione del francese *aigrette* o *vinaigrette* ('all'aceto'); fra gli ingredienti si trova infatti il vino, spesso alternativo all'aceto senza marcate differenze (Veirup 1993: 46).
- 123 koken wan honer: 'torta di gallina'. In questo caso il nome del piatto è in basso tedesco (Veirup 1993: 108; con *wan* per *van*, cfr. Molbech 1826: 160), un'altra lingua che rivela i diversi influssi che hanno interagito sulla fonte utilizzata per la traduzione danese.

[5] Guta saga

- 4 Hafpi ... Huita Stierna: si noti che i due nomi propri allitterano, secondo una consuetudine assai diffusa nell'antroponomastica germanica, specialmente in quella riferita a personaggi mitologici o legendari. L'allitterazione è la figura retorica su cui si fonda la struttura metrica della tradizione poetica germa-